# Non trascuriamo la difesa della vite

*Il chiarissimo prof. L. Gabotto, al quale spetta, fra gli altri, il merito della perfetta organizzazione degli Osservatori antiperonosporici in Piemonte, ha scritto un pregevole articolo per il « Coltivatore e Giornale vinicolo italiano », del quale è redattore capo, in cui detta norme interessantissime per la difesa della vite; tali norme hanno tutto il loro valore anche per la nostra viticoltura, e pertanto, nel riportare l'articolo, richiamiamo su di esso la migliore attenzione da parte dei nostri agricoltori.*

***

Le gelate primaverili hanno causato danni più o meno gravi, a seconda delle località e delle varietà di viti, e tali danni non sono peranco, per ora, valutabili, sia nei riguardi della vegetazione che della produttività; poichè il tempo, rimedio sovrano, e le risorse naturali infinite, possono ancora riserbare delle sorprese, che, in molti casi, potranno anche tornare gradite e distruggere il nero pessimismo delle prime impressioni.

Occorre però convincersi subito, che gli imponderabili del tempo e delle naturali risorse della vite è indispensabile siano confortati con ragionevoli accorgimenti colturali, se si desidera ricavare da essi i migliori risultati.

Accasciarsi e lasciar andare alla deriva quanto rimane o riapparirà in una qualsiasi misura, è cosa contraria all'interesse singolo e a quello del paese e perfino al provvidenziale temperamento che venne elargito da natura al viticoltore.

Siamo certi quindi, che la proverbiale ed eroica costanza del coltivatore della vite non verrà meno, anche quest'anno, di fronte all'avversità; ma che verrà invece rinsaldata, al pensiero che l'esistenza dei nostri paesi viticoli è pur sempre ed esclusivamente legata a suora vite, compagna che reca moltissimi affanni, ma anche ore di gioia, che per essere rare, sempre più rare, diventano man mano maggiormente desiderate ed apprezzate.

E' necessario dunque pensare subito all' avvenire prossimo del patrimonio viticolo, sconquassato dalle vicende meteoriche di questa poco piacevole primavera.

Con il ritorno delle sospirate giornate calde, i pampini, che nella loro grande maggioranza sono tuttora poco sviluppati e ingialliti, riprenderanno la loro rapida crescenza, e le sottogemme risparmiate dal gelo faranno anch'esse la loro comparsa, mostrandoci forse, aiutate dalle riserve tuttora intatte dei ceppi, buoni grappoli.

La Peronospora, quest' anno, poichè non tutto il male viene per nuocere, ha trovato nella prolungatissima siccità invernale e primaverile, condizioni preparatorie avverse assai; le sue oospore sono in remora, dimodochè si può prevedere che anche le sue manifestazioni dannose saranno tardive e non subito molto violente.

Dal punto di vista difensivo, sarebbe quindi prematuro ogni trattamento rameico; tuttavia il viticoltore, che ben conosce quale e quanta azione stimolatrice abbiano i sali di rame nella vegetazione della vite, non deve, per quest' anno, trincerandosi dietro i dogmi della difesa antiperonosporica, lesinare qualche trattamento rameico ai suoi vigneti.

E' verissimo che moltissimi viticoltori, a tutt' oggi, hanno già eseguito da tre a quattro trattamenti... antiperonosporici e che quindi il consiglio appare inutile; ma noi non ci rivolgiamo a questi tiragliatori che sparano a vuoto, sibbene a quelli che, consci della necessità di risparmiare il rame e fidenti nei precetti della lotta antiperonosporica tempestiva, possono non aver pensato alla benefica azione esercitata dai sali di rame sulla vegetazione intristita della vite. I trattamenti indicati, per quanto non servano a combattere la Peronospora che non c' è, hanno tuttavia un valore terapeutico e possono quindi rientrare nel quadro delle prestazioni razionali; rinverdire e irrobustire le giovani cacciate, significa renderle più atte alla fruttificazione e alla resistenza contro la Peronospora stessa, se verrà o quando verrà.

Eseguiti questi trattamenti ricostituenti, si potrà allora segnare il passo nel riguardo degli altri, intesi soltanto a difendere la vite dalla Peronospora; e ciò in rapporto all'andamento della stagione e allo sviluppo della vite.

Tenere tuttavia un vigneto a regime di osservatorio anti-

peronosporico, non vuol dire far a meno di tutti i trattamenti difensivi; anche nelle annate nettamente antiperonosporiche, la esperienza insegna che, mentre si possono tralasciare quei trattamenti periodici, che si sommano in 14-16 prestazioni anticrittogamiche, molte delle quali sono perfettamente inutili e rappresentano quindi uno sperpero biasimevole, ne occorre tuttavia un certo numero per tenere costantemente la vite in stato di difesa, sia per parare rapidi e imprevedibili attacchi, sia per ovviare al pericolo di non potere tempestivamente, a causa di altre prestazioni agricole, applicare le irrorazioni occorrenti.

Non bisogna scordare che la lotta antiperonosporica è lotta preventiva e che quindi deve mirare, quale norma di prudenza, a salvaguardare di continuo la vegetazione nuova. E' per tale motivo che, anche nelle annate con scarse invasioni ben controllabili, anche gli Osservatori antiperonosporici, durante il rapido accrescimento della vegetazione, segnalano, indipendentemente dalle invasioni, l' applicazione di trattamenti, che in gergo son detti prudenziali. Anche in tali annate, in cui a stretto rigore della logica difensiva, si potrebbero risparmiare tutti i trattamenti, come lo dimostrano i controlli indifesi, si sono sempre eseguiti e si eseguono correntemente da quattro a sei trattamenti, che, bisogna però subito convenire, non sono i quattordici, sedici buttati via da tutti coloro che continuano imperterriti ad applicare i trattamenti periodici, anche quando la Peronospora non rappresenta una minaccia impellente e grave.

I trattamenti difensivi devono però sempre essere duplici; occorre cioè abbinare a quelli liquidi i polverulenti. Non dovrebbe più essere il caso di ripetere che, se i trattamenti liquidi valgono a salvaguardare le foglie ed i getti erbacei, quelli polverulenti sono invece indispensabili alla tutela dei grappoli. Gli zolfi ramati, prima al 5 e poi al 10 % di solfato di rame, oppure addizionati col 20 % di ossicloruro di rame diluito servono ottimamente a tale scopo.

Un' economia di sali di rame, che dovrebbe essere presa in considerazione, si può ottenere diminuendo, man mano che si va verso il termine delle applicazioni antiperonosporiche, le dosi iniziali usate per la poltiglia. Se all'inizio dei trattamenti si sono adoperate dosi dell' uno o più per cento, ciò che è razionale poichè così agendo si salvaguarda meglio la giovane vegetazione che è sempre più recettiva agli attacchi del parassita, nella se-

conda metà di giugno e nel luglio si possono diminuire le percentuali, se la Peronospora non si presenta particolarmente attiva e virulenta.

A quei viticoltori che son curiosi di sapere se si può subito, nella corrente annata, fare affidamento sulla poltiglia ridotta Casale, diremo che, per quest' anno, venendo essa sottoposta al collaudo dei Consorzi della viticoltura, converrà attendere l'esito di tali collaudi.

Se qualcuno tuttavia volesse tentare la prova, sarà opportuno che la faccia, mettendosi in diretto contatto col Direttore del proprio Consorzio viticolo, al fine di ottenere tutte le necessarie istruzioni, affinchè l'esperimento si conduca con ogni cautela.

Prof. L. Gabotto

---

# DI ALCUNI MALANNI DELL' OLIVO

E' durante la potatura che l' olivo, come in genere tutti i fruttiferi, mostra il suo vero volto; asportando parte della sua ramaglia si appalesano dei guai, che prima ci erano nascosti, ed allora si fanno constatazioni, riflessioni, qualche buon proponimento, e poi tutto rimane invariato. In primavera i lavori per le altre colture si succedono l' uno all' altro senza tregua, e così ci si dimentica degli olivi; essi vengono degnati di qualche sguardo nel mese di giugno, durante la mignolatura; poi, arrivederci a novembre, alla raccolta.

Parliamo in generale, si intende, perchè di oliveti ben tenuti, curati nel debito modo, ce ne sono, e parecchi, in Provincia; ma di fronte alla estensione di tale coltura, ed al posto che essa dovrebbe occupare nell' ordinamento aziendale delle vaste zone costiere o verso le coste digradanti, i casi degni di lode non sono invero troppo numerosi.

Non staremo a ripetere la duplice, triplice serie di considerazioni che militano decisamente a favore del miglioramento e della estensione della coltura di questo albero veramente prezioso; i colleghi dell' Ispettorato agrario, specie quelli delle più importanti zone olivicole, e di recente anche il nostro Direttore, ne hanno parlato a iosa, ed alla loro, abbiamo unito più volte la nostra voce modesta. Inoltre, non è stato trascurato nessun

lato tecnico del problema: impianti, potature di formazione, di produzione, di riforma, lotta contro i parassiti, accorgimenti contro le avversità climatiche, concimazione, lavorazione del terreno, raccolta delle olive e loro conservazione. Parecchio si è fatto, non lo neghiamo, ma non da tutti; ed inoltre deve farsi assai di più. Oggi torniamo sull' argomento per esortare i nostri agricoltori ad applicare gli opportuni rimedi contro qualche malanno del quale abbiamo accertato la esistenza ed a prevenirne qualche altro che potrebbe manifestarsi.

*
* *

Nella corteccia dei giovani rami di molti olivi si riscontrano numerose lesioni di una certa ampiezza, abrasioni e gran numero di fori.

Le prime sono per la massima parte la conseguenza degli intensi freddi del mese di gennaio; molte abrasioni e screpolature corticali sono causate da attacchi della rogna che purtroppo è largamente diffusa, ed i fori rappresentano il lavoro di erosione dell' ilesino o tarlo dell' olivo e del fleotribo.

I rami ed i rametti assai colpiti o addirittura secchi, saranno stati certamente asportati durante la potatura, ma non bisogna illudersi di aver liberato, in tal modo, l' olivo dai suoi malanni.

Sui rami medi e grossi sono rimasti i tumori o tubercoli prodotti da attacchi di *rogna,* meno recenti di quelli riscontrati sulla ramaglia giovane, ma tuttora in atto. Questi tubercoli sono pertanto dei focolai che occorre eliminare onde impedire la ulteriore diffusione del male. La loro asportazione va fatta con lame ben taglienti e le ferite debbono essere accuratamente disinfettate con una soluzione al 15 % di solfato di ferro ed al 3 % di acido solforico; se esse sono di una certa ampiezza, è bene, dopo la disinfezione, pennellarle, a scopo protettivo, con il catrame.

Del pari, sono rimasti giovani rami infestati dall' *ilesino* o tarlo e dal *fleotribo;* gli adulti dell' ilesino erodono la corteccia dall' esterno all' interno, e giunti all' alburno scavano nel senso della circonferenza e quindi trasversalmente rispetto all' asse del ramo, una galleria lunga una quindicina di millimetri nella quale le femmine depongono una diecina di uova dalle quali

nascono delle larve (rughe) che a loro volta scavano delle gallerie nel senso della lunghezza del ramo e quindi perpendicolari alla galleria principale. Giunte alla maturità, le larve subiscono le solite trasformazioni, e divenute individui adulti, fuoriescono dai rametti attraverso quei fori circolari che si presentano disposti con un certo ordine, e ripetono il danno su altri giovani rami.

Gallerie e fori, talvolta assai numerosi, fanno intristire i rametti, i quali non fruttificano più e finiscono con il seccarsi completamente. Tali rametti, che si identificano assai facilmente, vanno tagliati e bruciati; i tronchi ed i grossi rami debbono essere accuratamente ed abbondantemente pennellati con denso latte di calce sullo scorcio della primavera.

Il fleotribo è un insetto somigliante all'ilesino, lungo, come questo, 3-4 mm. ed avente presso a poco le medesime abitudini. Gli adulti che hanno svernato in specie di nicchie chiamate covacci, scavate all'ascella dei giovani rami, compaiono all'inizio della primavera e si dirigono alla base di altri rametti ove scavano una galleria e trovano nutrimento. Quindi fuoriescono e ne attaccano altri deperiti o addirittura secchi e la stessa ramaglia della potatura se non è stata ancora asportata dall'oliveto, ne forano la corteccia e si comportano come quelli dell'ilesino; altrettanto dicasi delle larve che schiudono dalle uova deposte. Gli adulti di questa prima generazione incominciano a comparire verso la fine della primavera e si dirigono alla base dei rametti fioriferi dove, come gli individui che avevano svernato, scavano una galleria e si nutrono; le femmine depongono le uova e si ha così una seconda generazione, le cui larve ripetono il danno scavando, come al solito, nuove gallerie. Diventati adulti, i fleotribi escono dai rametti devastati, si dirigono su altri e si comportano come quelli della prima generazione. Segue così la terza ed ultima generazione, gli adulti della quale fanno, al pari degli altri, la solita galleria all'ascella dei rametti fruttiferi ed in essa passano l'inverno.

Ci siamo dilungati sul modo di vivere di questo insetto, alquanto piccolo ma assai dannoso, poichè data l'abitudine degli individui adulti che hanno svernato, di deporre le uova nei rami deperiti, secchi, si consiglia appunto di lasciare sul posto la ramaglia tagliata con la potatura affinchè i fleotribi si dirigano su di essa, per poi bruciarla prima che ne fuoriescano i nuovi

adulti. Questo sistema ha dato risultati buoni ed anche ottimi, specialmente quando è stato seguito simultaneamente su vaste zone olivate.

Oltremodo efficace per la difesa contro questo insetto — ed in genere per porre gli olivi nelle migliori condizioni possibili di resistenza alle varie cause avverse — è l'adozione dei vari mezzi tecnico-colturali, quali la lavorazione e concimazione del terreno, il sovescio, le appropriate potature, ecc., che caratterizzano la razionale olivicoltura.

*
* *

Nell' isola di S. Pietro dei Nembi (Lussingrande) si lamentarono pochi anni or sono gravi danni causati dal *fleotripide* o pidocchio nero dell' olivo; non sappiamo l' ulteriore andamento della infestione, la quale, a quanto ci consta, non si è riscontrata nel resto del territorio della provincia, e anche per brevità omettiamo di parlare di questo insetto. Sorvoliamo del pari sulla *fumaggine*, dato che ci intrattenemmo a lungo su di essa alcuni mesi or sono, e diremo soltanto due parole sulla *tignola* la quale ha fatto spesso, qua e là, la sua tuttaltro che gradita comparsa.

Questa farfallina ha tre generazioni all' anno e gli individui di ciascuna di esse hanno diverse abitudini di vita. Il danno è arrecato dai bruchi; quelli della prima generazione, nati da uova che le femmine depongono sulle foglie dell' olivo in autunno, vivono entro di queste scavandovi gallerie e poi rodendo la pagina inferiore. I bruchi della seconda generazione compaiono in primavera e sono di gran lunga più dannosi perchè si cibano dei fiori; la terza generazione si svolge nell' estate ed i bruchi si sviluppano dentro le olive, ne rodono la mandorla e ne provocano la caduta. Le farfalle che nascono da questa generazione depongono poi le uova sulle foglie in autunno, dalle quali schiudono i bruchi che, come si è detto, svernano nelle foglie stesse.

La lotta deve essere diretta contro i bruchi della seconda generazione, ed il sistema più efficace consiste nel fare, quando i fiori sono stati emessi ma non hanno ancora sbocciato, una accurata irrorazione della chioma degli olivi con una soluzione di arseniato di piombo o di calcio al 0.50 % (mezzo chilogrammo di arseniato in 100 litri d' acqua) servendosi delle comuni pompe irroratrici.

Qualora dopo il trattamento, e prima che i fiori siano aperti, cadesse abbondande pioggia, la irrorazione deve essere ripetuta.

Consigliabile è anche la raccolta dei frutti infestati e caduti, dalla fine della estate in poi, avendo cura di scuotere energicamente i rami per poter asportare così anche quelli bacati ma rimasti ancora attaccati.

I vari mezzi di difesa suggeriti per le cause nemiche di cui ci siamo occupati, sono semplici, alla portata di tutti, ed economici. Il trascurarli per risparmiare un poco di lavoro ed una modesta spesa, è un pessimo affare: si convincano pure i restii ed i dubbiosi. Ed i mezzi stessi risulteranno tanto più efficaci, quanto più estesa sarà l'area in cui verranno applicati.

Dott. U. Stacchiotti

# IL RAMO PRIMOGENITO

I problemi della viticoltura sono in Italia tra i più importanti, e, passati al vaglio della Corporazione, assumono oggi un rilievo particolare solo che si pensi a queste cifre che ne riassumono la portata: 40 milioni medi annui di ettolitri di vino prodotto, per un valore complessivo di 5 miliardi di lire; giornate di lavoro necessarie per la coltivazione dei vigneti e terreni vitati circa 400 milioni in media ogni anno, con un impiego di 2 milioni di lavoratori agricoli. Fra le nostre produzioni, l'importanza economica della viticoltura è superata solo in alcune annate agricole da quella del frumento; essa rappresenta il quinto della produzione agricola nazionale, il terzo della produzione vinicola mondiale. La definizione di «ramo primogenito» trova quindi piena giustificazione nelle cifre, nelle gloriose tradizioni millenarie delle nostre coltivazioni.

Non staremo qui a riassumere la storia di questa vitalissima branca della nostra economia produttiva, ma ci serve solo di accennare ad alcune questioni che, in sede corporativa specifica, sono state trattate con provvedimenti idonei a disciplinare, controllare, indirizzare tutto il vasto dibattito ai migliori risultati. Sin dai lavori del 7-11 settembre 1935 i problemi vitivinicoli furono impostati con organica valutazione e realistica visione unitaria. La questione, per esempio, della convenienza economica

della trasformazione di una parte del prodotto destinato alla vinificazione si evince da cause diverse, specialmente dai dolorosi periodi di crisi di sovraproduzione che incidono sì gravemente sulla economia dei privati e del Paese, dall' andamento dei prezzi, preoccupante negli anni della sfavorevole congiuntura, dalla notevole concorrenza fra i diversi Paesi viticoli. Bisognava intanto disciplinare ed opportunamente costringere con precise norme di legge la ricostituzione di nuove piantagioni nel piano per non recare pregiudizio maggiore alla produzione dei cereali, dei prati e delle piante industriali. Un eminente studioso, il Brambilla, ritiene che sia utilissimo, anche ai fini di una politica dell' alimentazione, destinare almeno dieci milioni di quintali di uva altrimenti che non facendone vini.

Nella sessione svoltasi il 3-5 febbraio u. s., fra gli argomenti che figuravano all' ordine del giorno della Corporazione, vanno notati quelli sui prezzi e sui vini pregiati. Un esame appena superficiale del mercato vinicolo mette in rilievo la necessità di tendere, per quanto è possibile, ad una stabilizzazione dei prezzi, per evitare le notevoli oscillazioni di essi e la incostanza del consumo individuale. Il consumatore comune (lavoratori, manovali, piccola e media borghesia, che costituiscono poi la grande massa consumatrice) non subisce alternative di alto e basso nei prezzi, che superino il margine delle comuni esigenze di vita. Per conseguenza un maggior prezzo porta subito ad una minore capacità di acquisto individuale e quindi ad un minor consumo. Per poter incrementare questo consumo od anche per poterlo semplicemente consolidare, bisogna mantenere il giusto equilibrio tra esso e la produzione stessa, ottenibile solo col ragguagliare una massa disponibile di vino alla entità del prodotto medio annuale, in equilibrio col consumo.

Enopoli e Cantine cooperative sono ottime istituzioni. I Consorzi per la viticoltura debbono con ogni mezzo favorirne lo sviluppo, l' attrezzatura e la efficienza, ai fini di produrre, con l' ausilio di tecnici specializzati, le maggiori masse possibili di vini di tipo uniforme rispondenti alle peculiari esigenze del commercio. Ciò per impedire la grave questione delle frodi che influiscono dannosamente sui prezzi e sul consumo dei vini sani e legali. Queste adulterazioni contro la genuinità, come l' aggiunta di correttivi vietati, e sopratutto la pratica largamente invalsa dell' annacquamento, costituiscono, tutti insieme, la piaga

più inveterata del commercio vinicolo che maggiormente si appalesa nelle annate di scarsa produzione. Il Fornaciari calcola che 5 o 6 milioni di quintali di acqua vengono annualmente immessi nel vino, eliminando ogni possibilità di aumentare il consumo nella percentuale almeno del 30 % a favore delle classi lavoratrici.

Riteniamo giusto l'avviso della Corporazione di impedire che i prezzi salgano a livelli proibitivi.

Altro argomento, quello sulla tutela dei vini tipici. Problema fondamentale, già approfondito nelle discussioni corporative di tre anni or sono, che si riconnette con le necessità della esportazione che si va orientando verso spiccate esigenze di qualità. La legge del 10 luglio 1930 che si riteneva essere fondamentale ha avuto tuttavia bisogno di riforme sostanziali per coordinare sempre meglio la legislazione riguardante la estensione del marchio nazionale ai vini destinati all'esportazione, quella sui Consorzi obbligatori con quella propriamente dei vini tipici. Bene ha fatto la Corporazione a prendere in esame, ai sensi della legge 10 giugno 1937 XV, che reca provvedimenti per la viticoltura e la produzione vinicola, i vini che già furono dichiarati tipici in osservanza delle disposizioni contenute nella ricordata legge del 10 luglio 1930 ora abrogata.

Il problema dell'esportazione è uno dei più importanti per un organico programma di valorizzazione dei nostri magnifici prodotti. L'Italia è un Paese esportatore di vini, sia perchè la sua produzione supera notevolmente il consumo interno, sia perchè produce elevate quantità di vini speciali e superiori, di fama ormai mondiale. Tuttavia questa esportazione ha un valore assai modesto nella nostra bilancia commerciale. Oltre frontiera non si scambia una quantità che supera il milione di hl., per un complessivo valore medio di 84-85 milioni di lire correnti, valore che per tre quarti è espresso dai vini pregiati. Il che dimostra, come già si è rilevato, quale sia l'orientamento del mercato estero. Altro problema molto serio è quello della imposta di consumo che merita una trattazione approfondita.

Sono quindi, ai fini anche dell'autarchia, della massima importanza tutte le questioni connesse alle fortune della viticoltura italiana. La Corporazione vi dà un contributo altissimo, affiancata dagli enti che sono maggiormente interessati.

(r. p.)

*Da „Il Lavoro Fascista".*

# RIVISTA DELLA STAMPA

**Nuove norme per il sovescio negli oliveti.** — Fra le pratiche vivamente raccomandate per l'intensificazione produttiva dell'olivo, vi è quella del sovescio. Sull'argomento fornisce opportune indicazioni tecniche il senatore De Cillis, attraverso un articolo pubblicato sulla rivista « Concimi e Concimazioni ».

Premesso che in ogni ambiente la fruttificazione dell'olivo trovasi strettamente legata alla quantità di acqua che le sue radici hanno assorbito; che per l'olivo, come per qualsiasi altra coltura, è indispensabile che nel suolo si trovi una proporzione adeguata di materia organica, anche perchè possano riuscire efficaci le concimazioni minerali, indispensabili alla nutrizione di questa pianta, il senatore De Cillis riconosce la necessità del sovescio, il quale, peraltro, non può essere consigliato in tutti i casi.

Esso, infatti, non può essere eseguito in quelle località dove le precipitazioni medie annue sono inferiori ai 400 mm.; dove la mancanza di una buona sistemazione del suolo è causa di grave disperdimento dell'acqua di pioggia, ed infine dove gli alberi sono posti a tale distanza da toccarsi con le chiome.

In tutti gli altri casi in cui, invece, il sovescio è reso possibile, le piante da preferirsi sono la favetta ed il lupino e, in casi particolari, anche il trifoglio incarnato, piante alle quali dovrà essere praticata una concimazione minerale fosfo-potassica e, saltuariamente, anche quella azotata.

La semina delle piante da sovescio dovrà farsi, in ogni caso, fuori la proiezione della chioma dell'olivo ed abbastanza lontano da questa per gli alberi adulti di forte sviluppo. Il sotterramento, poi, dovrà farsi: per gli olivi giovani in fase di sviluppo, nella consueta fossa ad anello in corrispondenza della proiezione perimetrale della chioma; per gli olivi adulti, « alla pari ».

**Gli enti di colonizzazione demografica nell'Africa Orientale.** — Sono ben noti i provvedimenti adottati dal Regime per la rapida colonizzazione demografica dell'Impero, provvedimenti che non hanno precedenti nella storia coloniale degli altri Paesi per la rapidità con cui hanno avuto esecuzione o vanno da noi compiendosi.

Fondamentale importanza, fra detti provvedimenti, hanno quelli concernenti la costituzione dei tre enti regionali — nella Romagna, nel Veneto e in Puglia — per dare impulso all'emigrazione agricola nell'Africa Orientale e aprire così a quelle popolazioni rurali una via di sicuro avvenire.

I territori riservati ai coloni della Romagna, del Veneto e della Puglia si trovano, rispettivamente, nell'Amhara (Uogherà), nel paese dei Galla-Sidamo (Gimma) e nell'Harar (Cercer).

La scelta delle zone loro riservate è stata fatta tenendo conto principalmente della salubrità del clima, della capacità produttiva del suolo, della disponibilità di buone vie di comunicazione e della vicinanza dei mercati di sbocco e di rifornimento.

Gli enti hanno personalità giuridica e carattere di istituzioni pubbliche.

Essi sono finanziati in massima parte dallo Stato e da istituti parastatali con prestiti redimibili dopo un certo numero di anni, mentre altri prestiti redimibili ricevono pure, in minor misura, da amministrazioni pubbliche appartenenti alle provincie di origine.

Oltre a ciò il Partito e il Governo Vice-Reale assicurano agli emigrati i principali servizi collettivi.

A ciascuna famiglia che si trasferisce nei territori suddetti è concesso un lotto molto esteso, tale da consentire una progressiva selezione dei terreni e permettervi la rotazione delle coltivazioni. I componenti dei nuclei familiari sono in primo tempo salariati dagli enti e forniti anche dei mezzi di lavoro necessari per la costruzione delle loro case con materiali esistenti sul luogo e per l'avviamento della propria azienda, la quale deve tendere — è importante rilevarlo — innanzi tutto alla completa autonomia economica, da raggiungersi progressivamente cominciando da quella alimentare.

I coloni associano alla loro opera gli indigeni, compensandone le prestazioni ed assistendoli in tutti i loro bisogni: il che vale anche ad educarli al lavoro e ad elevarli a migliori condizioni di vita; ciò, bene inteso, senza dar luogo a promiscuità inammissibili e mantenendo sempre una ben netta separazione fra indigeni e metropolitani.

Col progredire dell'avvaloramento agricolo le famiglie coloniche saranno tenute a corrispondere agli enti di colonizzazione

delle quote annuali. In tal modo gli enti potranno disporre dei mezzi necessari per reintegrare gradatamente lo Stato e gli istituti delle somme che ricevettero in anticipo, mentre le famiglie, accumulando i loro risparmi, potranno a poco a poco riscattare dagli enti i poderi da esse coltivati e divenirne proprietarie.

Questo, per sommi capi — secondo l'illustrazione fattane dal sen. Alberto De Marinis sulla rivista «Echi e Commenti» — è il quadro generale della costituzione e del funzionamento degli enti interprovinciali di colonizzazione, destinati a creare nei territori dell'Impero dei centri rurali che per l'omogeneità dei coloni che li costituiscono, stante la loro provenienza dalle stesse provincie italiane, affidano di divenire saldi presidî della nostra emigrazione demografica. Trattasi, come ognuno può giudicare, di originali e geniali istituzioni del Regime, di cui è evidente l'importanza sotto il triplice aspetto: politico, sociale ed economico.

**Gli aspetti ed i compiti della produzione agricola tracciati da S. E. Tassinari.** — In un esauriente articolo pubblicato sul «Corriere della Sera», S. E. Tassinari ha definito quali sono gli aspetti e i compiti della produzione agricola, sia nel campo tecnico che in quello economico, che scaturiscono dagli insegnamenti offerti dalle prospettive agricole di questo inizio di annata agraria caratterizzato da un andamento stagionale decisamente sfavorevole.

Dopo aver ricordato come nel 1937 la bilancia commerciale si è chiusa con oltre cinque miliardi e mezzo di lire di deficit, in confronto dei due miliardi del 1936, e ciò a causa, fra l'altro, della eccezionale importazione di frumento, di semi oleosi ed ancora per l'importazione di animali, carne, pesce ed uova, l'on. sottosegretario all'agricoltura e foreste ed alla bonifica integrale ha fatto presente come sia necessario, per il conseguimento dell'indipendenza alimentare, spingere la produzione italiana oltre i limiti delle ordinarie necessità del consumo, perchè negli anni in cui le vicende del clima riducono la produzione, il deficit alimentare possa essere compensato — per quei prodotti per i quali ciò sia possibile — dalle riserve accumulate negli anni propizi.

Ben definite quindi le mete da raggiungere, rappresentate da 100 milioni di quintali di frumento nelle annate particolar-

mente favorevoli, da oltre 34 milioni di quintali di mais, da un incremento nella produzione annua di poco meno di un milione di quintali di carne e da tre milioni di ettolitri di olio, S. E. Tassinari espone quali sono i mezzi di natura tecnica ed economica per raggiungere queste mete.

Fra i miglioramenti tecnici sono tutti quei moderni metodi di coltura, di conservazione e di utilizzazione dei prodotti che il Governo stimola con una lunga serie di organici provvedimenti, e, specialmente, la *sistemazione delle terre e l'irrigazione.*

A fianco di questi problemi tecnici, che hanno il loro vasto sfondo economico, stanno le provvidenze per la tutela dei prezzi, tutela concepita con senso di equità, cioè con senso economico corporativo, il che significa tutela di tutta l'economia nazionale.

E' per la tutela dei prezzi che sono stati istituiti gli ammassi granari e l'Ente risi, senza dire che tutta la politica del Regime — come ha dichiarato il Duce — è stata diretta ad aumentare i prezzi delle derrate agricole, perchè, per molteplici ragioni, messe bene in luce dal Tassinari, la tutela dei prezzi in agricoltura va considerata come un ingranaggio indispensabile della prosperità nazionale.

Tutela di prezzi significa poi disciplina della produzione e organizzazione dei produttori quali le associazioni agricole del fascismo vanno sempre più intensificando.

La disciplina e l'organizzazione dei produttori nel campo agricolo — conclude S. E. Tassinari — vanno considerate come mezzi non per la ricerca di guadagni monopolistici, anche perchè si effettuano sotto il controllo dello Stato, ma come mezzi atti ad evitare che nella disparità dei prezzi fra produzione e consumo, i prezzi minimi siano riservati al produttore e i massimi al consumatore. I vantaggi che da questa disparità possono trarre alcune categorie non compensano certo gli svantaggi che ne risentono quelle produttrici e le altre consumatrici. E' questo un altro aspetto di quella giustizia sociale che persegue l'economia corporativa e che gli adoratori dell'equilibrio ristabilentesi per virtù della concorrenza, invano attenderebbero — con eguale risultato sociale — dal libero estrinsecarsi delle forme economiche in contrasto.

# NOTIZIARIO

**Provvidenze di credito agrario per gli agricoltori delle Venezie.** — *In considerazione delle sfavorevoli prospettive della corrente annata agraria, l'Istituto federale delle Casse di risparmio delle Venezie, unitamente alle Casse di risparmio sue Direzioni compartimentali, ha stabilito di esaminare con criteri di larghezza le richieste di proroga delle scadenze dei prestiti agrari che verranno avanzate da quegli agricoltori che dimostreranno di avere ottenuto raccolti scarsi.*

*Inoltre, l'Istituto federale delle Casse di risparmio delle Venezie, nell'intento di facilitare ulteriormente gli agricoltori, ha disposto di ridurre al 5 % il tasso delle operazioni di credito agrario di esercizio e di miglioramento.*

**Il problema delle scuole rurali elementari.** — Sull'« Ordinamento e finalità delle scuole rurali elementari » ha tenuto alla Reale Accademia dei Georgofili di Firenze una interessante conferenza il gr. uff. dott. Giulio Santini, Direttore generale della istruzione elementare, il quale si è particolarmente occupato delle scuole uniche miste a più classi, comprendenti il solo corso inferiore, rette da un solo insegnante e gestite da enti di cultura per delega dello Stato; scuole che possono chiamarsi ruralissime per le località in cui sorgono e per gli alunni che le frequentano.

Accennato ai tentativi fatti prima dell'avvento del regime fascista per la creazione di uno speciale tipo di scuola per i figli dei lavoratori dei campi — tentativi che presto si esaurirono o che, attuati per opera di privati, non ebbero mai una salda base per generalizzare l'istituzione — ha aggiunto che era riservato al regime fascista il compito di creare la scuola rurale elementare in tutte le provincie del Regno.

A ciò provvidero la legge 31 ottobre 1923, n. 2410, e il R. D. 20 agosto 1926, n. 1667.

La gestione di queste scuole fu affidata ad enti di cultura aventi personalità giuridica, il cui numero salì a dieci e che si sono ridotti ora a due: l'Italia Redenta e il R. Commissariato per le scuole già amministrate dall'Opera Balilla.

Il dott. Santini ha parlato quindi dell'ordinamento e ha messo in rilievo l'efficienza delle dette scuole, le quali attendono la sistemazione definitiva, essendo temporanea la gestione del R. Commissario che ne amministra la maggior parte: 6933 su 7359.

Il Ministro S. E. Bottai, che ha l'anima del rurale, ha studiato con intelletto d'amore l'importante problema e promuoverà presto i necessari provvedimenti.

La gestione delle scuole rurali sarà assunta direttamente dallo Stato e il carattere della ruralità sarà non solo conservato ma accentuato.

Le scuole stesse saranno raggruppate sotto direzioni didattiche speciali, e poste per ogni riguardo alle dirette dipendenze dei Provveditori agli studi.

Saranno curati in particolar modo il reclutamento e la preparazione intellettuale, morale e fisica degli insegnanti.

Verranno compilati appositi programmi e appositi libri di testo.

Saranno conservate tutte le attività di carattere assistenziale e sarà provveduto convenientemente all' arredamento.

Per la casa della scuola una commissione di tecnici ha già redatto nuove norme.

Il gr. uff. Santini ha concluso con l' esprimere il convincimento che con tali ordinamenti la scuola rurale italiana raggiungerà i suoi fini, tra cui precipuo quello di affezionare i piccoli contadini alla terra, di far loro apprezzare i vantaggi della vita sana e semplice dei campi, di stornare dal loro animo il falso miraggio della città.

**Nuove prospettive granarie.** — Sulla «genesi e sugli elementi fondamentali dell' evoluzione granaria italiana nel periodo della Battaglia del grano», ha tenuto una interessante conferenza alla R. Accademia dei Georgofili il prof. Draghetti.

Il Direttore della R. Stazione sperimentale agraria di Modena ha esposto innanzi tutto i lineamenti della granicoltura italiana nel periodo antecedente alla Battaglia del grano, ponendo in rilievo la profonda evoluzione dei vecchi concetti dogmatici ed un fatto concreto che è in stridente antitesi con quello che si scriveva e si pensava pochissimi lustri addietro. E cioè che l' Italia, anzichè essere un paese inadatto per il grano, è paese destinato a battere i più elevati primati mondiali. Non è vero che il grano sia «un male necessario»; è vero invece che è da considerare come una coltura di emancipazione economica dell' azienda e della nazione.

Tre soltanto sono le cause di un così profondo rovesciamento della situazione cerealicola: varietà, coltura, concimazione. Un trinomio indissolubile in cui ciascun fattore ha la sua importanza preminente, ma solidale e interdipendente con quella degli altri. Se la varietà rappresenta una grandiosa soluzione ecologica, la coltura e la concimazione sono le soluzioni agronomiche indispensabili al miglioramento conseguito.

Il prof. Draghetti è poi passato ad esporre succintamente la storia e l' importanza dei fattori del miglioramento, prendendo lo spunto per accennare a taluni più importanti particolari della tecnica granaria non senza riferirsi e indicare i possibili e ulteriori sviluppi della evoluzione granaria italiana, che riguardano la scelta più razionale, e specialmente l' adattamento delle varietà e la fertilizzazione dei terreni destinati al grano.

Solo allora sarà possibile contare su di una ancor più costante produzione in granella, che purtroppo non sarà mai del tutto indipendente dal realizzarsi di taluni fenomeni meteorologici negativi.

Un altro aspetto dell' ulteriore miglioramento della produzione andrebbe poi ricercato nella «caloria» dei terreni da grano, che deve essere tale da offrire alla coltura la porzione più importante del nutrimento azotato - fosforico - potassico; aspetto questo che si individua in una maggiore comprensione della concezione umo-minerale della fertilità, dimostrata dai risultati della sperimentazione in corso presso la R. Stazione agraria di Modena. E' pertanto da ritenere che agli enormi progressi già acquisiti alla tecnica agraria, debbano seguire tra non molto altri progressi notevoli, tali da risolvere in pieno e definitivamente il problema granario italiano nel quadro dell' economia aziendale e nazionale.

**Elenco dei mercati di animali che si terranno nelle provincie d'Istria, del Carnaro, di Trieste e di Gorizia, durante il mese di Giugno 1938.**

| Provincia | Circondario | Comune | Località | Giorno di mercato |
|---|---|---|---|---|
| Istria | Capodistria | Erpelle-Cosina | Erpelle | Giovedì 2 |
| | | Rozzo | Rozzo | Lunedì 13 |
| | | Pinguente | Pinguente | Venerdì 17 |
| | Parenzo | Visinada | Visinada | Lunedì 6 |
| | | Orsera | S. Lorenzo del Pas. | Venerdì 10 |
| | | Portole | Levade | Martedì 14 |
| | | Montona | Montona | Lunedì 20 |
| | | Buie | Buie | Martedì 28 |
| | | Visignano | Visignano | Giovedì 30 |
| | Pisino | Albona | Albona | Domenica 5 e Domen. 19 (animali minuti) |
| | | Pisino | Pisino | Martedì 7 e Sabato 18 |
| | | Gimino | Gimino | Mercoledì 8 |
| | | Albona | S. Domenica | Lunedì 13 |
| | Pola | Dignano | Dignano | Sabato 4 e Lunedì 20 |
| | | Canfanaro | Canfanaro | Lunedì 13 |
| | | Sanvincenti | Sanvincenti | Venerdì 24 |
| | | Pola | Siana | Sabato 25 |
| Carnaro | Abbazia | Elsane | Sappiane | Domenica 5 |
| | | Castelnuovo | Castelnuovo | Mercoledì 8 |
| | | Villa del Nevoso | Villa del Nevoso | Venerdì 17 |
| | | Elsane | Elsane | Mercoledì 29 |
| Trieste | Monfalcone | Ronchi dei Legionari | Ronchi dei Legionari | Mercoledì 1 |
| | | Duino-Aurisina | Duino | Martedì 21 |
| | Postumia | Postumia | Postumia | Mercoledì 1 |
| | | S. Pietro del Carso | S. Pietro del Carso | Venerdì 10 |
| | Trieste | Divaccia - S. Canziano | Divaccia | Mercoledì 1 |
| | | Muggia | Albaro-Vescovà | Venerdì 10 |
| | | Sesana | Sesana | Lunedì 13 e Mercoledì 22 |
| Gorizia | Gorizia | Gorizia | Gorizia | Giovedì 2, Giovedì 9, Venerdì 17, Giovedì 23 e Giovedì 30 |
| | | Vipacco | Verpogliano | Giovedì 9 |
| | | Vipacco | Vipacco | Lunedì 20 |
| | | S. Daniele del Carso | S. Daniele del Carso | Giovedì 30 |
| | Gradisca | Cormons | Cormons | Venerdì 3 e Sabato 25 |
| | | Gradisca | Gradisca | Martedì 14 |
| | | Romans d'Isonzo | Romans d'Isonzo | Martedì 28 |

**Radio rurale.** — Argomenti di tecnica agricola che verranno trattati nel mese di giugno durante l' «Ora dell' agricoltore», nelle Stazioni radiofoniche dell' E. I. A. R.:

**Domenica 5** — *Roma:* frumento e cereali minori; conservazione dei prodotti; entomologia agraria; allevamento dei bovini con speciale riguardo alla alimentazione ed alle norme igieniche; granoturco, tabacco, barbabietole da zucchero, cotone, canapa; praticoltura — *Bari:* potatura verde della vite; la coltivazione delle patate bisestili — *Palermo:* risposte ai radioascoltatori; l' estro bovino; il mercato del legno — *Milano:* un' occhiata alla campagna dopo le dure vicende primaverili — *Firenze:* guerra alle mosche; i recinti per il bestiame; cure colturali ai rinnovi — *Caserta:* erbai estivi; le colture che seguono il frumento; risposte a quesiti — *Venezia:* zootecnia e foraggi; insetti nel giardino — *Bologna:* lotta contro la cuscuta.

**Domenica 12** — *Roma:* arboricoltura in generale e frutticoltura in specie; viticoltura e olivicoltura; lino, pomidoro, patate, cavolfiori, ecc.; allevamento degli animali da bassa corte; lavori e concimazioni — *Bari:* consigli per la prossima mietitura e trebbiatura; scelta del seme di grano per la prossima annata — *Palermo:* curiosità della natura; la diffusione delle sementi ed il riposo delle piante; lotta al grillotalpa; risposte ai radioascoltatori; gli afidi — *Milano:* il razionamento delle bovine dopo i guai della siccità — *Firenze:* il momento della mietitura; erbai estivi per il prossimo inverno — *Caserta:* potatura verde della vite; mietitura del frumento; lotta contro la tignola dell' olivo — *Venezia:* buoni sistemi di allevamento; curiamo i prati; arsenito e cuscuta — *Torino:* cure alle piante nel mese di giugno; risposte a quesiti — *Bologna:* conservazione del letame.

**Domenica 19** — *Roma:* fitopatologia; frumento e cereali minori; conservazione dei prodotti; granoturco, tabacco, barbabietole da zucchero, cotone, canapa; giardinaggio; silos pescarese ed erbai — *Bari:* raccolta, essiccamento e disinfezione dei fichi; difesa del granaio dagli insetti — *Palermo:* coltivazione e raccolta della valeriana spontanea; l' utilità delle leguminose foraggere; un monito del Duce; risposte ai radioascoltatori — *Milano:* come vanno i fruttiferi? — *Firenze:* le stoppie e le seconde colture; trebbiatura e conservazione del frumento — *Caserta:* conservazione del grano e disinfezione dei granai; risposte a quesiti — *Venezia:* l' elianto tuberoso; consigli agli allevatori; insetti nell' orto — *Genova:* la coltura artificiale dei funghi; la peste aviaria — *Bologna:* razionale alimentazione dei bovini.

**Domenica 26** — *Roma:* frumento e cereali minori; entomologia agraria; allevamento dei bovini con speciale riguardo alla alimentazione ed alle norme igieniche; praticoltura; arboricoltura in generale e frutticoltura in specie — *Bari:* le cure da prodigare ai polli riproduttori — *Palermo:* l' allevamento dei conigli: dal nido allo slattamento — *Milano:* seguendo i granoturchi — *Firenze:* la «testa» degli olivi riformati e la nascita dei polloni; le «curvature» nel regno di Pomona; l' acqua nei terreni argillosi — *Caserta:* note di frutticoltura: impianto del frutteto — *Venezia:* i prati delle malghe alpine; conigli e conigliera; sguardo alla salute del vigneto — *Bologna:* l' allevamento della scrofa.

## La Fiera di Verona e l'utilizzazione dei vinaccioli. —

Il problema della utilizzazione dei vinaccioli presenta particolare interesse nell'attuale momento della vita economica del Paese, specialmente per quanto concerne l'estrazione dei prodotti oleosi.

In relazione a ciò, la Federazione fascista commercianti di vino, con il concorso della Federazione nazionale fascista commercianti di olio, della Federazione nazionale dei Consorzi per la viticoltura e del Consorzio nazionale fra industriali produttori di olii di semi commestibili, ha tenuto — in occasione della Fiera di Verona svoltasi nel marzo scorso — il 2° Concorso nazionale di macchine spartisemi ed essiccatrici per vinaccioli, macchine che furono sottoposte a razionali prove nel campo sperimentale della Fiera di Verona, sotto la direzione del prof. Alpe, Direttore dell'Istituto sperimentale di meccanica agraria di Milano.

Sono ora noti i risultati del Concorso, che comportava notevoli premi in denaro. Il 1° premio venne assegnato alla Ditta Fratelli Barbieri di Modena, il 2° premio alla Ditta Enrico Salardi di Carpi ed il 3° premio alla Ditta Ettore e Leo Dalle Vacche di Massalombarda.

Considerato il grado soddisfacente di perfezione raggiunto ormai in Italia dalla tecnica nel campo delle macchine spartisemi a motore e data la opportunità di facilitare e di incoraggiare al massimo lo sfruttamento diretto dei sottoprodotti della vinificazione da parte dei singoli produttori, mettendo a loro disposizione i mezzi adatti alla bisogna al minimo prezzo possibile, la Federazione nazionale fascista commercianti di vino e prodotti affini è stata incaricata di indire — con l'ausilio degli altri enti interessati — il 3° Concorso per l'esposizione dei macchinari atti allo sfruttamento dei vinaccioli, limitando la presentazione alle macchine spartisemi a mano.

Il Concorso verrà attuato in seno alla 43ª Fiera dell'agricoltura e dei cavalli, che avrà luogo a Verona dal 12 al 20 marzo 1939-XVII.

## Notizie sull'esito di alcuni mercati di animali tenuti nelle provincie d'Istria, del Carnaro e di Trieste.

*Buie,* 26-IV. — Animali presentati: Buoi 35, Vacche 58, Manzi 20, Torelli 10, Giovenche 15, Vitelloni 8, Cavalli 6, Muli 2, Asini 47, Suini 293. Prezzi verificatisi: Buoi L. 320, Vacche L. 260, al q.le peso vivo.

Andamento del mercato: vennero venduti tre buoi e quattro vacche da macello e sei vacche ed un giovane bovino da lavoro.

Gli animali furono visitati e trovati sani.

*Siana* (Pola), 30-IV. — Animali presentati: Vacche 1, Suini 31, Caprini 5. Prezzi verificatisi: Suini L. 110—300 per capo.

Andamento del mercato: vennero venduti 10 suini.

Gli animali furono visitati e trovati sani.

*Pisino,* 4-V. — Animali presentati: Buoi da lavoro 98, da macello 54, Vacche da allevamento 72, da macello 38, Vitelli 15, Cavalli 1, Asini 85, Suini da allevamento 130, Ovini 35. Prezzi verificatisi: Buoi da lavoro L. 350—400, da macello L. 300—335, Vacche da allevamento L. 340—400, da macello L. 210—325, Vitelli L. 450—500, al q.le peso vivo; Cavalli L. 1000—2000, Asini L. 300—700, Suini da allevamento L. 70—120, Ovini L. 70—170, per capo.

Andamento del mercato: causa il rinvio, non molto frequentato; contrattazioni abbastanza animate; prezzi con lieve tendenza al ribasso; variazioni eseguite n. 79; bovini acquistati dai macellai: 41; esportati fuori provincia: 1.

Non si riscontrarono casi sospetti di malattie infettive.

*Visinada,* 8-V. — Animali presentati: Buoi da allevamento 10, da macello 7, Vacche da allevamento 9, da macello 8, Giovenchi da allevamento 5, Vitelloni da allevamento 5, da macello 2, Cavalli 2, Asini 11, Suini da allevamento 32, Caprini 7. Prezzi verificatisi: Buoi da allevamento L. 340—380, da macello L. 310—340, Vacche da allevamento L. 330—360, da macello L. 240—280, Giovenchi da allevamento L. 360—400, Vitelloni da allevamento L. 380—420, da macello L. 330—360, al q.le peso vivo; Cavalli L. 1200—1500, Asini L. 200—400, Suini da allevamento L. 70—130, Caprini L. 40—120, per capo.

Andamento del mercato: scarsissimo concorso di animali e di compratori; non si effettuarono compravendite di bovini; vennero conclusi singoli affari con l'acquisto di suini da allevamento.

**La Confederazione dei lavoratori agricoli per la lotta contro gli sprechi.** — Nell'intento di dare precise direttive agli uffici dipendenti e di stabilire, per il settore di propria competenza, un'organizzazione che riesca non solo unitaria ma anche estremamente capillare, il Presidente della Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura, on.le Angelini, ha inviato a tutti i segretari delle Unioni provinciali, importanti disposizioni per lo svolgimento della lotta contro gli sprechi.

Con tale circolare, dopo aver ricordato che per tradizione l'azienda agricola già si trova, in linea di massima, sul terreno pratico della lotta contro gli sprechi, mirando essa ad utilizzare ogni residuo nel modo più economico, il Presidente confederale pone in rilievo la necessità di disciplinare e di sviluppare ancora di più questa azione, organizzando tutto un complesso di attività che si dimostrino adatte alla più economica raccolta e alla integrale valorizzazione di tutti i residui e dei sottoprodotti delle lavorazioni agricole e industriali-agricole e alla loro migliore utilizzazione in rapporto alle esigenze autarchiche del nostro Paese.

Le disposizioni impartite passano successivamente a tracciare un elenco largamente indicativo di prodotti e sottoprodotti del tutto trascurati o sfruttati solo in esigua parte, con conseguente spreco di materie prime che potrebbero ricavarsi da una più generale utilizzazione; oppure impiegati in usi non convenienti dal punto di vista economico. Così potranno ottenersi sicuri vantaggi da una azione ben disciplinata, rivolta al migliore sfruttamento degli steli del granoturco, delle bacchette del gelso, del legname derivante dall'abbattimento delle piante da frutto, delle frutta guaste, delle vinacce, del siero di latte, delle paglie di leguminose, dei residui delle distillerie di patate e di mais, di quelli derivanti dalle lavorazioni industriali del pomodoro, ed altri che possono essere utilmente destinati come mangimi per il bestiame o come concimanti.

Le disposizioni impartite forniscono inoltre interessanti suggerimenti sulla appropriata dosatura di sostanze adoperate in agricoltura e sui diversi

impieghi ai quali, soprattutto per le fertilizzazioni, si prestano le materie di scarto. La disciplina dei produttori e la moderna attrezzatura tecnica ed economica dell'azienda agraria, una volta che siano incoraggiate e dirette dalle organizzazioni sindacali, danno sicuro affidamento per una larga attuazione delle indicazioni fornite, le quali, del resto, sia se si riferiscono ad una più appropriata e generale utilizzazione dei prodotti, come se riguardano una sostituzione di materie più pregiate con altre di minore costo, presentano un aspetto di così chiara e convincente convenienza economica su cui è superfluo insistere.

La circolare del Presidente confederale conclude invitando le Unioni provinciali fasciste dei lavoratori agricoli a prendere l'iniziativa, previ opportuni accordi con le Federazioni provinciali dei Fasci di combattimento, con l'Ispettorato agrario, con l'Unione agricoltori, con il Sindacato tecnici agricoli, con il Sindacato veterinari e con gli altri eventuali enti di particolare interesse, per la costituzione in ogni provincia di un apposito comitato per la lotta contro gli sprechi.

**La Federazione italiana dei Consorzi agrari alla Fiera di Padova.** — Il problema delle sementi è all'ordine del giorno, come base di tutta quella azione che mira a potenziare al massimo le energie della nostra agricoltura.

I Consorzi agrari hanno indubbiamente un primato nella impostazione del problema e al loro attivo sta tutta una organizzazione rivolta a creare nuclei di produttori sementi e una adeguata attrezzatura per la selezione meccanica delle sementi. Gli aspetti e i risultati di questa opera vasta e complessa saranno posti in evidenza dalla Federazione italiana dei Consorzi agrari nella Mostra che sta allestendo per la Fiera di Padova che si aprirà il 9 giugno p. v.

Notevole rilievo sarà dato alla azione di propaganda svolta dalla Federazione sin dal primo diffondersi delle nuove razze precoci di frumento. Propaganda che si innesta in un complesso di provvedimenti atti a fiancheggiare il lavoro e le conquiste della ricerca scientifica, ad appoggiare la sperimentazione territoriale delle nuove varietà di grano ed infine a favorire il sorgere di Stazioni fitotecniche sussidiarie, il cui compito si è reso indispensabile per alimentare gli enti produttori di seme con materiale originario in quantità e in qualità sufficiente per assicurare il migliore funzionamento ad un servizio così importante per le sorti dell'agricoltura nazionale.

Siffatta dimostrazione è avvalorata dalla esposizione di dati assai significativi, i quali confermano la capacità tecnica e distributiva dei Consorzi agrari. Infatti si calcolano a circa ventun mila gli ettari di colture specializzate e controllate annualmente adibiti dai Consorzi agrari per la produzione di sementi elette di frumento, ed ammontano a 226 gli impianti posseduti dagli stessi Consorzi per la selezione meccanica del grano, con una capacità oraria di q.li 1.700 ed una capacità stagionale calcolata sui q.li 900.000.

Se l'organizzazione per il grano da seme ha raggiunto un alto grado di perfezionamento, non meno importante è l'organizzazione per il granoturco da seme, per le sementi foraggere e per le sementi ortive. Gli impianti di

selezione meccanica a di decuscutazione per le leguminose foraggere sono 94 con una capacità oraria di q.li 117 e stagionale di circa q.li 78.000.

Questa attività produttiva è completata con una organizzazione distributiva che arriva in tutte le zone agricole d'Italia, ove, nel 1937, sono stati distribuiti q.li 520.000 di grano da seme, q.li 36.000 di granoturco, circa q.li 80.000 di sementi foraggere e q.li 129.000 di patate da semina.

Tutta questa complessa attività tecnica ed economica è riassunta alla prossima manifestazione padovana ed illustra l'organizzazione dei Consorzi agrari per attuare, in modo razionale e duraturo, un'altra conquista autarchica della politica economica segnata dal Duce nel piano regolatore della nuova economia italiana.

## MOVIMENTO POPOLAZIONE DELLA PROVINCIA D'ISTRIA

| mese di marzo 1938 | Capoluogo | Resto Provincia | Totale |
|---|---|---|---|
| Nati | 79 | 580 | 659 |
| Morti | 66 | 304 | 370 |
| Differenza | + 13 | + 276 | + 289 |

| mese di aprile 1988 | Capoluogo | Resto Provincia | Totale |
|---|---|---|---|
| Nati | 83 | 484 | 567 |
| Morti | 63 | 306 | 369 |
| Differenza | + 20 | + 178 | + 198 |

### Movimento popolazione e matrimoni celebrati nel Comune di Parenzo mese di aprile 1938

Nati: Maschi 6, Femmine 12. Totale 18

Morti: . . . . . 18

Differenza . . . . . —

Matrimoni celebrati: 4

## Bollettino dello stato sanitario del bestiame.

| Data | Malattie | Circondari | Comuni | Specie degli animali *) | Numero delle stalle infette | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | | | rimaste dalle settimane precedenti | Nuove denunzie |
| PROVINCIA D'ISTRIA | | | | | | |
| Dal 16 al 30-IV (nessuna denunzia) | | | | | | |
| PROVINCIA DI TRIESTE | | | | | | |
| Dal 16 al 30-IV (nessuna denunzia) | | | | | | |

*) B-bovini, E-equini, O-ovini, Cap.-caprini, S-suini, Can.-canini, P-pollame.

# OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

## fatte all'Istituto agrario provinciale di Parenzo nel mese di Aprile

| Giorno | Pressione barometrica ridotta a 0° ed al mare mm. 700 + | Temperatura gradi centigradi | | | Vento [1] | | Nebulosità [1] | media umidità relativa dell'aria | Precipitazione dalle ore 8 del giorno precedente alle ore 8 del giorno indicato mm. | Osservazioni |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | Massima nelle 24 ore | Minima nelle 24 ore | Media giornaliera | Direzione N = Nord S = Sud E = Est W = Ovest | Forza 0 = calma 6 = uragano | 0 = sereno 10 = completamente coperto | 0 = secca 100 = satura | | [1]) osservazioni fatte alle ore 8 antimeridiane |
| 1 | 67.1 | 17.8 | 6.0 | 13.9 | SW | 0 | 1 | 73 | — | |
| 2 | 66.7 | 19.2 | 7.5 | 14.6 | NE | 0 | 1 | 74 | — | |
| 3 | 61.0 | 20.0 | 8.2 | 16.0 | SE | 2 | 0 | 65 | — | |
| 4 | 65.1 | 13.5 | 5.5 | 10.4 | E | 2 | 2 | 42 | 4.4 | |
| 5 | 68.1 | 15.0 | 4.0 | 10.7 | NE | 1 | 0 | 49 | — | |
| 6 | 66.3 | 16.0 | 2.5 | 11.6 | E | 1 | 0 | 47 | — | acqua caduta nei mesi precedenti mm. 72.2 |
| 7 | 65.1 | 16.5 | 5.0 | 12.2 | N | 0 | 1 | 63 | — | in aprile » 37.6 |
| 8 | 57.8 | 19.5 | 7.0 | 14.3 | SW | 2 | 1 | 49 | — | totale mm. 109.8 |
| 9 | 62.1 | 14.5 | 2.1 | 9.9 | SW | 1 | 0 | 53 | — | |
| 10 | 66.6 | 13.5 | 4.5 | 9.8 | NE | 2 | 2 | 27 | 0.4 | |
| 11 | 69.5 | 12.2 | 3.2 | 8.5 | NE | 3 | 1 | 28 | — | |
| 12 | 66.5 | 16.2 | -0.5 | 10.4 | NE | 2 | 0 | 31 | — | |
| 13 | 61.2 | 16.5 | 7.5 | 13.1 | E | 0 | 0 | 52 | — | |
| 14 | 56.7 | 18.8 | 6.5 | 13.6 | SE | 0 | 8 | 54 | — | |
| 15 | 62.3 | 16.8 | 6.8 | 12.1 | NE | 1 | 0 | 57 | 0.4 | |
| 16 | 63.1 | 17.1 | 4.5 | 12.9 | N | 1 | 0 | 56 | — | |
| 17 | 62.2 | 17.2 | 5.8 | 13.3 | NE | 0 | 0 | 64 | — | |
| 18 | 59.6 | 15.0 | 5.8 | 11.0 | SE | 1 | 8 | 76 | — | |
| 19 | 61.3 | 15.0 | 6.2 | 9.9 | E | 1 | 10 | 41 | 0.8 | |
| 20 | 60.9 | 15.2 | 1.5 | 10.0 | NE | 2 | 0 | 30 | — | |
| 21 | 63.9 | 13.3 | 1.8 | 8.8 | E | 2 | 2 | 40 | — | |
| 22 | 63.8 | 11.9 | 2.4 | 8.3 | E | 2 | 2 | 42 | — | |
| 23 | 61.2 | 13.3 | 4.8 | 9.7 | NE | 3 | 10 | 50 | — | |
| 24 | 62.9 | 15.1 | 3.6 | 11.1 | SE | 2 | 2 | 54 | — | |
| 25 | 60.6 | 16.5 | 7.2 | 12.4 | SW | 2 | 4 | 65 | — | |
| 26 | 59.2 | 13.0 | 2.3 | 8.5 | N | 1 | 10 | 78 | 11.8 | |
| 27 | 59.3 | 12.9 | 5.0 | 9.5 | SE | 1 | 10 | 94 | 0.6 | |
| 28 | 61.8 | 13.0 | 6.9 | 10.5 | S | 0 | 5 | 85 | 4.4 | |
| 29 | 60.1 | 12.2 | 8.5 | 10.6 | SW | 0 | 10 | 88 | 4.0 | |
| 30 | 54.6 | 15.2 | 9.5 | 12.6 | SW | 1 | 8 | 89 | 10.8 | |

# Listino dei prezzi dei principali prodotti agrari verificatisi in provincia dal 1° al 15 Maggio

| Località | Vino rosso | Vino bianco | Olio | Fieno | Frumento | Frumentone | Bovini | Vitelli | Agnelli | Ovini | Suini da allevamento | Pollame adulto | Latte | Uova | Legna da fuoco | OSSERVAZIONI |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| prezzo in lire | ettolitro | | litro | quintale | | | chg. peso vivo | | per capo | | | | litro | al 100 | q.le | |
| Pisino | 110-125 | 110-125 | — | 30[1] | 139[2] | 87.90[3] | 3-3.50[4] | 4.50-5 | — | 120-150 | 100-140 | 12-14[5] | 0.80 | 25 | 6.50 | [1] di prato naturale; di prato artificiale L. 40-50; [2] prezzo ufficiale, franco molini dell'Istria; [3] prezzo massimo stabilito dalla organizzazione sindacale degli agricoltori; [4] buoi; vacche L. 2.10-2.60; [5] pollastri L. 8-10 al paio |
| Lussinpiccolo | 110-120 | — | 7-7.50 | 35-40 | » | » | 4-4.50 | 5.50-6 | 40-50 | 90-100 | 100-150 | 7-8[1] | 1.50 | 30-35 | 14-16 | [1] al chg. peso vivo; carbone dolce L. 50-55 al q.le |
| Parenzo | 125-140 | 130-150 | — | — | » | » | 3.20-3.80 | 5-5.50 | 40-50 | — | 120-140 | 12[1] | 0.80 | 30-35 | 8-9 | [1] pollastri L. 14-16 al paio |

Dott. E. Benedini, Direttore responsabile Dott. U. Stacchiotti, Redattore-capo